

## PREZZI DI ASSOCIAZIONE

ROMA E LO STATO	FUORI STATO franco al confine.
Un anno . sc. 7 20	Un anno . sc. 10 40
Six mesi . » 3 80	Six mesi . » 5 40
Tre mesi . » 2 00	Tre mesi . » 2 80
Un mese . » 70	Un mese . » 4 00

L'Associazione si paga anticipata. Un foglio separato Baiocchi cinque. N. B. I Signori Associati di Roma che desiderano il giornale recato al domicilio pagheranno in aumento di associazione bal. 5. al mese.

## PER LE ASSOCIAZIONI

ROMA alla direzione dell' EPOCA. STATO PONTIFICO - Prasso gli Uffici Postali.  
FIRENZE - Gabinetto Vissoux.  
TORINO - Gianni e Fiore.  
GENOVA - Giovanni Grondona.  
NAPOLI - G. Nobile. E. Dufresne

## L' EPOCA

## GIORNALE QUOTIDIANO

## AVVERTENZE

La distribuzione ha luogo alla Direzione dell' EPOCA: Palazzo Buonaccorsi Via del Corso N. 219.

Pacchi lettere e gruppi saranno inviati (franchi).

Nei gruppi si noterà il nome di chi gli ha inviati.

Il prezzo per gli annunci semplici Bal. 20. Le dichiarazioni aggiuntive Bal. 5 per ogni linea.

Per le inserzioni di Articoli da convenirsi.

Lettere e manoscritti presentati alla DIREZIONE non saranno in conto alcuno restituiti.

Di tutto ciò che viene inserito sotto la rubrica di ARTICOLI COMUNICATI ed ANNUNZI non risponde in verun modo la DIREZIONE.

## ROMA 24 NOVEMBRE

Alla notizia che jeri pubblicammo dell' arrivo fra noi del Conte Terenzio Mamiani Della Rovere rispose il giubilo di tutto il popolo di Roma. — La fiducia riposta nel scano, nell' animo casto e intemerato, e nella fede italiana dell' ex-Ministro del 5 Giugno, è il più bel testimonio di onore al cittadino che tanto fece e tanto sofferse per la Patria.

Ne fa meraviglia veramente in tai giorni, e in mezzo agli attuali avvenimenti un articolo dell' *Alba* a riguardo del summentovato Mamiani, col quale si annunzia che le sue parole furono generose, ma i fatti non corrisposero mai. Abbiamo ragione di poter dire che il Giornale fiorentino tenendo questo linguaggio non conosce nè lo spirito, nè la tempra, nè il cuore di Terenzio Mamiani; e quel che più monta, non conobbe affatto lo stato di Roma sotto il di lui Ministero.

Noi non negheremo che nelle interne amministrazioni il Ministero Mamiani non abbia lasciato alquanto a desiderare di meglio, e singolarmente nel Dicastero della guerra al quale sembra voler riferire il citato giornale. Ma quanto a questo Dicastero, chi non sa che le direzioni degli affari vennero lasciate in mani di uomini da lungo tempo conosciuti per inesperti, e lasciate per una di quelle dure necessità che non è in poter del Ministro di superare? E se chi teneva la somma direzione delle amministrazioni di guerra era di ottimo volere, ma di mente debole, qual colpa se ne può riferire ad un Ministro che non può cambiare a suo bell' agio le cariche di Governo?

Molto più difficile era la sua posizione rispetto a miglioramenti che si potevano introdurre negli altri rami di pubblica amministrazione. Il Ministero Mamiani nato in tempi pressochè simili ai presenti, avea tutto a sperare nella cooperazione del popolo, e l' avrebbe avuta se le arti insidiose dei tristi non si fossero interposte a sopire un caldo spirito di bell' ardore nazionale, e non avessero isolato l' uomo del popolo, il Ministro dei giorni d' insurrezione da quel popolo stesso che lo avea acclamato. Eguale insidia fu adoperata nella Camera dei Deputati; tanto che in momenti di più supremi per l' Italia, egli si trovò solo a cozzare contro gli ostacoli della Camarilla pontificia, e diede prove di gran coraggio e di gran sacrificio durando per tre mesi in uno stato di continua angustia.

Ora egli torna in migliori auspicii di avvenimenti. Noi abbiamo vivissima fidanza che egli accetterà il portafoglio, e secondato da tutti quegli elementi che altra volta gli mancarono, potrà recar il maggior dei vantaggi allo Stato e alla Nazione, fondando coi suoi colleghi un vero e perfetto ordine di cose.

Leggiamo nel Contemporaneo:

## UNO SGUARDO ALLE NOSTRE FINANZE

La logica irresistibile delle cifre ci fa sapere che manca oltre a mezzo milione di scudi per sopperire alle spese del resto dell' anno corrente 1848. I mezzi di cui intendeva disporre il cessato ministero per far fronte a questo deficit già si sapeva essere i quattro milioni offerti dal clero, ed autorizzati con chirografo di S. S. già riferito in questo giornale. Ognuno vede che questo credito non avrebbe potuto servire ai bisogni del momento fuorchè negoziandolo subito nelle principali piazze d' Europa; ed era questo difatti il divisamento del cessato ministero. Noi non neghiamo che sarebbe stato un lenitivo alla piaga delle nostre finanze; ma non più che un lenitivo. Un credito meramente morale, ossia di fiducia, non esigibile che a rate e in quindici anni, ed in tanta convulsione di cose,

ha troppe circostanze in contrario per poter essere accolto con favore nelle piazze d' Europa, ove si vedono oscillare fin gl' interessi che si presentano con ben altra solidità: e però siamo d' avviso, che questa negoziazione non potrebbe eseguirsi che con immenso discapito; e questa cifra di quattro milioni che a prima giunta si offre con grande imponenza si sarebbe ridotta a tale meschinità, che dopo colmato il deficit del resto di quest' anno poco altro vantaggio avrebbe potuto tramandare all' anno avvenire: così sarebbesi delegati i quattro milioni. Qualunque sarà per essere la deliberazione sull' accettazione di questa offerta, dobbiamo d' altronde persuaderci che la negoziazione non può risolverli precipitosamente, ed intanto fa mestieri che il ministero dia mano a qualche altro progetto per supplire ad un' urgenza che non patisce dilazione. Correvano, è vero, delle voci, che il cessato ministero avesse di già ottenuto somme e promesse considerevoli sul credito dei quattro milioni; abbiamo però delle forti ragioni per non crederle, e le aggiungiamo a tante altre voci che si facevano circolare per dar tuono a un ministero che cercava illudere colle lusinghevoli prospettive della fortuna materiale. Ma, crediamo pure, era un' illusione; e se mancasse ogni altro argomento basti quello che il sistema politico che si minacciava al nostro stato avrebbe suscitato e mantenuto un' opposizione, una lotta interna irrimediabile, la quale bastava per sè sola a mettere in discredito colla solidità del governo la solidità delle nostre finanze. Le condizioni delle finanze sono angustiosissime; tre decimi della dativa sono anticipati, ed ecco una risorsa esaurita; nuovi dazj sono impraticabili; e la conclusione d' un nuovo prestito non è effettuabile almeno colla rapidità richiesta dall' urgenza dei bisogni: i quattro milioni non sono negoziabili colla precipitazione divisata dal cessato ministero senza immiserirne notabilmente i risultati. Noi teniamo conto al nuovo Ministro di queste gravissime difficoltà; d' altronde un popolo di buon senso affronta senza dolersi qualche sacrificio per sostenere un governo ricondotto su le vie della vera libertà, e dei generosi sentimenti, piuttostochè affrontarlo per sostenere un governo qual ci veniva minacciato poc' anzi, reazionario, ed ingeneroso.

CESARE AGOSTINI

Leggesi nella Gazzetta di Roma del 23 nella Parte Ufficiale:

SUA SANTITA' si era degnata di accordare ai cessati Ministri l'assegnamento mensile di scudi 300, oltre l' indennità di alloggio, per quelli che non lo avessero dal Governo. Gli attuali Ministri però, in vista della presente condizione del pubblico erario, e dei bisogni cui deve ogni Stato d' Italia sopperire, hanno tutti spontaneamente rinunciato a questo aumento, e risoluto di non prevalersi che degli assegnamenti ed indennizzi che si trovavano fissati prima della summentovata disposizione, che corrispondono alla metà di essi.

Monsignor Fiscale generale, sig. Avv. Giuseppe Morandi, avendo supplicato SUA SANTITA' a concedergli di dimettersi e ritirarsi dal suo officio, ed avendo conseguita l' impetrata concessione, egli si è definitivamente dimesso.

Con ordine del Ministero della Pubblica Istruzione, l' Università Romana si aprirà colle solite formalità il giorno 27 novembre corrente.

## CONSIGLIO DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Novembre

PRESIDENZA DEL SIG. AVV. STURBINETTI

Si apre alle ore 1 e mezz. pom. colla lettura del processo verbale.

I Deputati presenti sono 53.

L' ordine del giorno chiama il rapporto della commissione per la verifica dei poteri. Sono riconosciuti ed acclamati deputati; pel Collegio di Bertinoro il Professore Antonio Montanari, e pel 5 Collegio di Roma l' Avv. Sereni. In quanto alla elezione del Duca Massimo pel 2 Collegio di Roma il deputato Canino dimanda la parola contro il parere della commissione che è di avviso che venga riconosciuta valida la elezione. Egli osserva che la massima adottata in passato di ritenere per valide quelle elezioni contro le quali non vi è richiamo non deve essere di norma assoluta per l' avvenire, imperciocchè importerebbe delle gravi conseguenze specialmente in un paese ancora poco educato al regime rappresentativo. Egli porta in obbiezione alla elezione del Duca di Rignano la mancanza della rinnovazione della Presidenza del Collegio elettorale.

Il Rezzi relatore della Commissione riconosce le ragioni del Canino ma, egli cita il decreto della Camera per la verifica dei poteri.

Armillini rammenta l' opposizione che egli fece per l' adozione di questa massima pericolosa e che il perseverare in essa sarebbe un assurdo, in specie quando si tratta di nullità assoluta come sarebbe se un Deputato fosse eletto con due o tre voti, e non vi fosse richiamo.

Rezzi sino a quando non sarà fatta dalla Camera alcuna dichiarazione in contrario alla massima adottata egli ritiene valida la elezione.

Bianchini è dello stesso avviso.

Pantaleoni dice che lo stesso difetto di rinnovazione della presidenza del collegio elettorale si è presentato nella elezione del deputato di Poggio Mirieto, ed essere nulladimeno stata riconosciuta valida. Interrogata la Camera accetta la validità della elezione del Duca di Rignano

Il sig. Campello Ministro della guerra dimanda la parola — Vengo ad adempire una promessa - vengo a perorare pei nostri valorosi militi che sono a Venezia a difesa della Indipendenza. Tutti conoscono lo stato miserabile in cui essi si trovano. Essi compongono una divisione di 4779 uomini de quali 600 in<sup>15</sup> fermi; ed altri 600 che sono privi di tutto il necessario, equipaggio. Il soldo che Venezia esaurita di mezzi, fornisce ad essi non è intero, ne può essere puntuale. Il governo pontificio d' altronde li ha sino ad ora lasciati in abbandono. Egli enumera i scarsi fornimenti di equipaggio mandati; abbisognare ora provvedimenti istantanei. Annunzia di avere messo in spedizione tutto ciò che era in pronto nei magazzini, di panno scarpe camicie pantaloni, ed altri oggetti. Propone il cambio della guarnigione dei nostri a Venezia, con altri sei mila uomini quanti erano prima che fossero decimati dalle febbri, e dai disagi. Dice che la spesa di questo cambio sarebbe di sc. 600 per ogni battaglione imbarcandoli a Ravenna. Propone che si invii anche un incaricato a Venezia onde mandare ad effetto le misure da prendersi, incaricato, che goda di una certa rappresentanza. Egli dimostra come il Governo abbia risparmiato scudi 35. mila al mese col rimanere i nostri militi a Venezia. Conclude in fine col domandare alla Camera che sia aperto un credito a favore del Ministero della guerra tanto per spese di equipaggi militari, che per danaro necessario, e ciò nella somma di scudi 55000 : 338.

Canino domanda che vista la urgenza sia messa a voti immediatamente la domanda.

*Pantaleoni* dice che furono votati i fondi necessari di 42 mila scudi mensili sotto il Ministro Doria nel luglio decorso. Anche Fusconi osserva ciò, salve alcune differenze di somma. Si risponde dal Ministro che non fu votata la legge e che non passò all'approvazione dell'alto Consiglio.

Si legge la proposta del Ministro e messa a voti viene adottata all'unanimità.

Leggesi la legge formulata per il credito suppletorio di scudi cinquantacinque mila e vien ammessa unanimemente.

*Canino* desidera che tutto ciò che ora sta nei magazzini sia immantinente inviato a Venezia.

Passa la Camera alla discussione del progetto di legge sulla abolizione delle sostituzioni.

Si legge l'art. 1-

*Sterbini* Ministro del Commercio, e Belle Arti domanda la parola.

Anche il Ministro del Commercio e belle arti, egli dice, dee occuparsi di tale questione. Fra i fidecommessi sono comprese, le gallerie le collezioni preziose di quadri statue, bronzi, incisioni, manoscritti le quali costituiscono il decoro dello stato, e di Roma specialmente. Egli rimarca che collo svincolamento generale dei fidecommessi si andrebbe incontro alla dispersione di queste collezioni preziose. Dice conoscere di divieto di esportazione dei lavori classici, ed il diritto di prelazione che ha il governo nella vendita, ma ciò non esser sufficiente onde impedire tale dispersione, non potendo il Governo con gli scarsi mezzi dei quali dispone acquistare nel caso tali e tanti oggetti di un valore enorme. Conclude che sarebbe necessario compilare un regolamento onde impedire più efficacemente che uscissero dallo stato, e che in avvenire poi si potrebbe pensare allo svincolamento graduale di queste proprietà.

*Pantaleoni*: che egli avea preparato un emendamento pressochè simile. Distingue le collezioni fidecommessarie che sono di uso pubblico da quelle private, e vorrebbe che le prime fossero mantenute sotto il vincolo fidecommessario e conservate a spese dell'erario pubblico.

*Sereni* Ministro di grazia e giustizia, rammenta che vi è stata un'epoca recente in cui furono aboliti i fidecommessi, eppure quantunque rinvenga giusta la suscettibilità del Ministro del Commercio, il patriottismo dei proprietari di preziose collezioni non permise che fossero vendute. Che ora sembragli sufficiente provvedimento contro la dispersione le leggi che abbiamo. Che non si conoscono altre gallerie pubbliche che quelle possedute dallo stato, e che le altre che sono fidecommessarie non possono esser conservate che a carico dei rispettivi proprietari.

*Sterbini* che l'esempio del passato ci serva di norma per l'avvenire. Alla prima divisione degli eredi, egli dice, sparirebbero queste preziose collezioni, ed alla filantropia de' nobili potrebbe prevalere il bisogno, e perciò propone che si escludano dalla legge geniale della abolizione delle sostituzioni.

*Colonna* venendo in appoggio dell'emendamento *Sterbini* cita gli esempi che le più grandi collezioni di questo genere che si trovano ora a Londra sono fatte coi monumenti dell'arte che si conservavano nelle gallerie dei Borghese, dei Colonna, degli Albani, dei Sciarra, dei Chigi etc.

Seguono alcuni a dimostrare come non cade ora in acconcio di fare tale discussione.

*Mariani* sale alla tribuna, per parlare sulla legge in genere. Egli dice che rammenta un poco del rigorismo dell'epoca della rivoluzione francese, e ne cita le simiglianze; sembragli che offenda le libere tendenze del cuore, e propone di ammettere le sostituzioni di un solo grado.

*Armillini* come relatore osserva che l'articolo è generico, e che con esso non si è inteso di abolire le sostituzioni così chiamate permesso come quello del padre a favore del figlio ec.

*Canino*: si tratta di democratizzare il nostro stato. Per quelli che vorrebbero in parte svincolare le proprietà ed in parte conservare le sostituzioni, sembrami che stia a proposito il detto volgare volere la botte piena e la moglie ubriaca. Egli non trova gran male che anche le collezioni od oggetti di arte isolatamente passino da una mano all'altra. Quando un libro si trasmette da un possessore all'altro, vi è maggiore occasione di acquisto di cognizioni, e sviluppo d'idee: quando una collezione di medaglie si vende vanno le singole a completare le collezioni degli altri, l'arte va in progresso. Il danno che si dice derivarne, non sussiste, ma seppure ve ne ha, si è quello che riceve il principio

democratico, che è il maggiore. Noi abbiamo bisogno di una legge: che tolga i danni al popolo; che diminuiscia i suoi sudori.

Proporrebbe egli soltanto che si pagasse una tassa dal primo successore ai beni gravati.

*Colonna* osserva che anche nella trasmissione della proprietà fidecommessaria si paga la tassa di successione.

*Sterbini* dice di ritirare la sua proposizione per trattare la questione allorchè sarà portato alla discussione l'articolo 7.

*Sereni* aggiunge che lo sciogliere i fidecommessi ha la sua unica ragione nel pubblico bene, affinché le proprietà sieno transitabili per le mani di tutti. Sottrarre le gallerie dallo svincolamento che produrrà egli? Ora troveransi in mani opulenti, ed ora in dominio di piccoli proprietari. In questo secondo caso come provvedere alle necessarie spese della manutenzione, come soccorrere ai bisogni della vita dello stesso proprietario senza l'alienazione di tali collezioni? l'Italia non teme di divenire povera se i suoi monumenti d'arte si distruggono. Il genio della Nazione rimane inalienabile, perenne, ed i suoi figli mostreranno di avere potenza d'intelletto da riprodurre, quando essi vogliono, altri miracoli dell'arte.

Dopo altre brevi osservazioni dello *Sterbini*, *Canino*, e *Mayer* il presidente dice che non facendosi alcuna opposizione alla regola generale, ed il primo articolo essendo composto di due membri propone di votare intanto il primo sulla abolizione in genere delle sostituzioni il quale posto a partito viene ammesso alla unanimità.

Quindi prega il *Mariani* di formulare il suo emendamento che vorrebbe ammesse le sostituzioni di primo grado.

*Armillini* rimarca che ciò sarebbe un prevenire inopportuna mente i compilatori de' nuovi codici.

*Mariani* ritira l'emendamento.

Si legge l'intero primo articolo che viene approvato alla unanimità.

Si dà lettura del secondo articolo mediante il quale vengono conservate le sostituzioni volgare pupillare, ed esemplare.

*Canino* parlando in genere sull'articolo, opina che sia tolto del tutto. Credo egli dice che sia interesse della società di restringere il diritto di testare, e che le successioni ricadano più naturalmente che sia possibile agli eredi naturali, onde viepiù impedire gli abusi, e gli eccessi. Altri giureconsulti qui presenti hanno già parlato che queste non sono vere sostituzioni, e perciò sarei d'avviso che si togliesse l'articolo.

*Piacentini* osserva che il primo paragrafo della legge contiene l'abolizione in genere dei fidecommessi, il secondo non contiene alcuna sostituzione, adunque non può andare incontro ad alcuna eccezione.

*Armillini* rimarca che la legge parla di fidecommessi ed altri vincoli perciò opina che rimanga la redazione della commissione. Dice che queste sostituzioni sono state conservate in tutte le età; che non hanno origine da nessuna legge, o plebiscito, o senatusconsulto, ma moribus, essere state introdotte dagli antichi, e sempre rispettate.

Dopo breve discussione in cui prendono parte il *Sereni*, *Mariani*, *Armillini*, e *Giovanardi* l'articolo è posto ai voti, e rimane approvato alla quasi unanimità.

Si passa all'articolo 3. che vieta i cumuli, i multipli ecc. il quale viene anche esso adottato.

Si dà lettura all'articolo 4. il quale dispone che si faccia luogo alla immediata successione a favore di cui si fa il cumulo.

*Piacentini* trova l'articolo ozioso dopo il disposto del 1.º Nasce discussione sulla redazione del medesimo, e si domanda contemporaneamente che sia rimesso alla commissione per essere riformato, il che viene adottato dalla camera.

Si legge l'articolo 5. che vieta gl'usufrutti progressivi, e resta approvato.

Si legge l'articolo 6, col quale resta vietato, tutto ciò che importi conservazioni di beni, e godimenti di rendite progressive.

*Canino* propone come emendamento che si tolga la congiuntiva e; l'emendamento è sostenuto da parecchi, e rimane adottato, e così ha avuto termine la discussione del Titolo primo della legge.

Il Presidente dà comunicazione alla Camera di un indirizzo per parte della prima legione Romana mobilitata contro il rinvio dallo stato del Generale Garibaldi, e inoltre legge una lettera dello stesso Colonnello Galletti scritta a nome della legione al Prolegato di Ra-

venna pregandolo a far sospendere la partenza del Garibaldi, mostrando che se non una falsa politica ed antinazionale può averlo suggerito, interessando in fine la Camera, ed il Ministero a revocare tali ordini.

*Canino*, grida in mezzo alla Camera *Eviva il Generale Garibaldi* a cui rispondono gli applausi di molti.

Il Presidente interessa quindi la Camera a completare la Commissione di Finanze, rimasta con soli cinque membri.

Propone che si facciano le schede per la nomina degli altri, ma l'ora essendo avanzata, cioè le 5 pom. rimettendosi tali nomine alla prossima adunanza, la seduta è sciolta.

## NOTIZIE ITALIANE

BOLOGNA 20 Novembre

Io vi promisi di tenervi al corrente dell'arresto fatto nella persona del padre Gavazzi ed ora sono venuto in cognizione della cosa; mi affretto a comunicarvene i dettagli.

Il padre Gavazzi in pubblica piazza gridava un traditore il ministro Zucchi: da quel giorno egli segnava la propria condanna. Lo Zucchi ne ordinava tosto l'arresto, ma ne veniva impedito dalle rimostranze del Tomba, e dalla tema di una sollevazione popolare; si limitava soltanto ad intimargli l'arresto nel proprio convento fino allo sgombero dalla Romagna della Legione Garibaldi, promettendogli un salvocondotto appena giunta a Venezia.

Il venerdì però mutava pensiero, e nell'ora in cui maggiore era il concorso alle scuole, ordinava che 30 carabinieri circondassero il convento di S. Luigi e si pregasse il Gavazzi a recarsi da Lui per cose di urgenza. Accedeva tosto all'invito il Gavazzi, ma appena fuori della porta del Collegio, veniva posto in una carrozza e colla scorta dei 30 carabinieri condotto al palazzo Comunitativo.

I suoi correligionari non poterono ottenere in proposito veruna udienza dallo Zucchi, ed al Senatore che reclamava di questo arresto illegale fu risposto, doversi esso imputare allo stesso Gavazzi che dopo avere promesso di rimanersene chiuso in Collegio, era invece a concitar gli animi sulla strada. Posso accertarvi invece che il Gavazzi trovavasi in letto quando ricevette l'invito del Ministro.

Mentiva poi una seconda volta lo stesso Zucchi, quando la sera medesima alle ore 7 pregava il Senatore a tener tranquilli sul conto del Gavazzi i padri Bernabiti, poichè esso non verrebbe allontanato da Bologna: mentre alle 11 veniva posto in un legno e non so in quale di queste tre fortezze Civitavecchia, Montefiascone e Corneto tra i ladri e gli omicidi.

(Cart. della Riv. Ind.)

21 Novembre

Siamo autorizzati da S. E. il signor Conte Prolegato di questa Provincia di desumere dai rapporti ufficiali di Comacchio e Ferrara la seguente esposizione:

La sera del 19 corrente, intanto che il Corpo Lancieri Masini erasi tranquillamente imbarcato a Magliavacca e non attendeva che il vento favorevole per far vela, nacque in Comacchio uno di que' tanti avvenimenti, di cui è ben difficile precisare le cagioni. Al rientrare d'una Pattuglia, parte della guarnigione, Fucilieri Pontifici, fu presa non si sa da quale strana costernazione, e si diede a sparpagliarsi per la città esplodendo le armi, che offesero alcuni Civici. Poco dopo le Autorità civili e militari del paese riuscirono a ricondurre l'ordine e tranquillare la popolazione, ma avvedutamente s'intimava ai Fucilieri ed ai Cannonieri di sortire la città verso Ferrara, richiamando invece il distaccamento Dragoni comandato dal signor Tenente Orlandi, che venne accolto dalla Civica e dalla popolazione col maggior giubilo. Se il triste avvenimento lascia deplorare due morti e due feriti, la solerzia e vigilanza del signor Conte Lovatelli, degnissimo Prolegato di Ferrara, avendo disposte le più accurate verificazioni, si appresta a somministrare gli elementi accorci per inquirere rigorosamente: e poichè il signor Tenente Generale Zucchi ha spediti gli ordini più severi onde i soldati appartenenti alla linea siano sottoposti ad un Consiglio di Guerra, così è a ritenere, che insieme combinati il civile e militare potere, colla maggiore sollecitudine saranno giustamente puniti i colpevoli.

(Gazz. di Bologna.)

altra del 21.

Questa Città, non mai ultima fra le italianissime, discute e tiene vive le quistioni nazionali. Ieri sera al Circolo Felsineo, ove intervenne anche il Prolegato, dopo bellissimi discorsi di Carlo Rusconi, Gioacchino Popoli,

e d'altri, fu votato per i tre progetti d'Unione Italiana del Rusconi, Gioberti, e Montanelli, e ad unanimità di voti FU DECISO DI ADERIRE ALLA COSTITUENTE DEL MONTANELLI.

Ci piace di riferire le seguenti parole della *Dieta Italiana*, Giornale Bolognese in aggiunta a quanto riferimmo ieri estratto dallo stesso giornale.

Roma, colla rivoluzione del giorno 16, ha inaugurato un'era novella per lo Stato Pontificio, e forse per tutta l'Italia. Il principio democratico, trionfante nella naturale Capitale d'Italia, venuto in appoggio al democratico governo della Toscana, che già a quest'ora ha dato tante prove di patriottismo e di senno, troverà un infallibile eco nella generosa Torino e nell'eroica Genova; ed è molto a sperarsi che la popolosa Napoli, stando alla fine della barbara tirannide del Borbone e della vile servilità del ministero Bozzelli, unirà la sua potente voce a quella di Roma e spezzerà le infami catene che traditoriamente la tengono avvinta. Oh! ci doni Iddio presto un sì stupendo avvenimento, e niuna prepotenza straniera potrà più bruttare questo sacro suolo d'Italia.

Ma la rivoluzione di Roma, perchè possa raggiungere subito o facilmente il santo scopo a cui tende, ha bisogno dell'aiuto e della cooperazione delle città sorelle dello Stato. E Bologna, che dopo la Capitale è la città più ricca di popolazione; Bologna che tante prove ha già dato del suo indomabile amore per la Libertà e l'Indipendenza; Bologna che può andare superba di 6,000 de' suoi cittadini iscritti alla Guardia Nazionale; Bologna che è ancora palpitante dell'entusiasmo in lei a giusto diritto svegliato dalla gloriosa vittoria dell'otto agosto; Bologna non debbe forse essere la prima ad applaudire e ad unirsi strettamente a Roma, che con tanta energia ha combattuto e che riportata ha una sì grande vittoria?

Ieri leggemmo con molta soddisfazione un ordine del giorno di questo t. f. di colonnello della Civica con cui s'invitava a soccorrere, con offerto spontaneo, Venezia. Quest'invito è un'opera santa e noi l'applaudiamo di tutto cuore; ma avremmo pur voluto leggere un altro ordine del giorno, con cui s'invitasse la Civica ad applaudire pubblicamente gli avvenimenti di Roma, ed inviare un indirizzo al Ministero democratico, che ora tiene le redini dello Stato. Niuno può nemmeno sospettare che la Civica di Bologna non fraternizzi con quella di Roma, e non sia stata commossa d'ineffabile gioia all'annuncio del trionfo della Libertà; chi lo sospettasse, la ingiurierebbe; ma perchè non far pubblici i suoi sentimenti con un pubblico indirizzo?

E a noi piacerebbe pur anche che, ad esempio della Civica di Roma, la nostra guardia imitasse le truppe qui di guarnigione a stringersi sempre più con lei in fratellevoli nodi. I valorosi figliuoli d'Elvezia che con noi soggiornano compraron la cittadinanza italiana col loro sangue sparso nei colli e nelle vie di Vicenza; i carabinieri, i dragoni e le altre truppe di linea combatterono pure con noi nelle pianure della Venezia, e tutti si mostrarono degni figliuoli della madre comune. Ed i bravi finanzieri, cui fu interdetto di passare il Po, provarono il giorno otto agosto quale sia il loro valore, e come con noi dividano l'ineffabile odio che ogni buon italiano nutre contro l'infame oppressore.

E perchè dunque in tale solenne momento la civica e l'intera città si ristanano dal provar loro la simpatia che sentono, e dal manifestare la piena fiducia che essi pure dividano i nostri liberi sentimenti?

Noi lo ripetiamo; l'attuale ministero ha bisogno, per progredire francamente nel glorioso cammino, dell'aiuto e della cooperazione dei buoni. Bologna vorrà starsi indifferente al cospetto di tanta ventura?

#### FERRARA 20 Novembre

Comacchio è rientrata nell'ordine e nella tranquillità per vie pacifiche ed amichevoli. Il Conte Lovatelli nostro Prolegato lo prevedeva, quando contro gli ordini ricevuti dall'ex ministro della guerra Gen. Zucchi, prima di precipitare cogli estremi rimedii della forza, mandava per Deputati a Comacchio i nostri concittadini Avv. Carlo Mayr e Carlo Dott. Grillenzoni, istruendoli ed abilitandoli ad esperire ogni mezzo per vincere colle persuasive. Infatti gli ottimi Deputati giungevano a Comacchio, e rivolgendosi al buon senso della popolazione, e col patriottismo che li anima, riuscirono a stringere nuovamente il patto di fratellanza e la pace rientrò mercè le loro cure. Il Governatore, il Municipio e la Civica

cooperarono grandemente, onde non accadessero gli scandali minacciati. La nostra Deputazione trovò in Masina e nei militi volontari che lo accompagnavano, altrettanti Italiani che per vie diverse vogliono riuscire al santo scopo della Indipendenza Italiana; ond'è che partivano per Venezia, decisi a combattere contro l'inimico; e sotto il comando del Generale Pepe, vedranno che la disciplina è una delle qualità per essere buon soldato. Lode sincera ai buoni Comacchiesi.

Sabato alle 5 pom. arrivava in Ferrara il Battaglione dei Bersaglieri comandati dal Col. Melara, proveniente da Cento. Stamane partiva il battaglione mobile alle ore 7 diretto verso Lugo. I fucili di proprietà del Comune e della Civica furono riconsegnati.

Questa sera si trarrà partito da una dimostrazione di gioia per il nuovo ministero Mamiani-Serbini, onde fraternizzare nuovamente coi Carabinieri; i quali oltre le prove luminose di valore e di coraggio che diedero sul campo contro lo straniero, sono pronti a cimentarsi nuovamente nella santa guerra della indipendenza.

P. S. Corre voce che dopo la partenza dei nostri Deputati da Comacchio sia una collisione fra i Comacchiesi e la truppa di linea in guarnigione. Ci mancano le notizie esatte, e speriamo che non s'avranno a deplorare tristi avvenimenti. (Gazz. di Ferrara)

#### ANCONA 21 Novembre.

Alla notizia che le truppe di ogni arma fraternizzarono col popolo in Roma nel memorabile giorno 16 corrente la nostra banda civica seguita da numeroso popolo si fece jer l'altro a visitare i diversi quartieri militari della città.

Primo ad essere salutato fu quello dei Carabinieri, i quali tutti oggi con i fatti ci hanno addimosttrato che il santo amore di patria e di fratello vive ardente nei loro petti. Allora il prode Colonnello Cavanna che comandava quei bravi sui campi del Veneto pronunziò le seguenti parole: -- *Miei fidi Carabinieri, che mi foste compagni e combatteste valorosamente a Vicenza per l'indipendenza d'Italia statemi sempre compagni nel sostenere la libertà del popolo che è nostro fratello* -- e clamorosi evviva accolsero quelle calde e generose parole e furono poscia seguite da un avvicinarsi di amplessi e di baci fra il popolo, ed i Carabinieri, che ti sforzava a moltissima tenerezza. Questi ultimi regalarono il primo di un generoso e cordiale rinfresco. La turba festante ingrossata a dismisura saltò poscia in fortezza ed i Cannonieri scesero dai baluardi con torce e lumi e furono replicati gli evviva. Si recarono poscia nei quartieri della Linea, e furono pur ivi accolti da fraterni evviva. Quindi la Banda il Popolo ed i soldati si recarono alla piazza maggiore sotto le fenestre del nostro Amatissimo Preside e clamorosi evviva lo chiamarono alla finestra. Egli parlò al popolo magnanimi ed italianissimi sensi di unione, libertà ed ordine. Egli fu festeggiato a fragorosi battimani ed a spontanee grida di gioia. La città s'illuminò per improvviso moto, e le vie furono percorse da immenso popolo frammisto ai Carabinieri, ai Cannonieri, alla Linea, ed ai marinaj della squadra genovese. Altissime grida di viva l'Italia, viva l'indipendenza, scuotevano l'aria e furono ripetute nel Teatro.

#### Altra del 21.

Nello scorso numero commettemmo un involontario errore e ci facciamo tosto a rettificarlo. Dicemmo che l'ottimo Preside della Provincia Avvocato Zanolini all'appello fatto dai Circoli per la mensile sovvenzione a favore di Venezia aveva risposto firmandosi per 50 azioni, ma invece furono 100 e del suo privato peculio cioè come cittadino italiano e non come rappresentante governativo. Noi siamo persuasi che ove tutte le provincie dei nostri Stati fossero governate da uomini di tal fatta pregevoli per santità di principj e per elevatezza di mente non avremmo a deplorare tanti disordini e con sommo dolore non scorgemmo anche al presente prevalere in moltissimi dicasteri provinciali l'intrigo, e la prosecuzione di quel sistema che abborrito dagli onesti pur una volta ci resse con leggi di ferro. Ma quando i tristi si persuaderanno che il loro tempo è passato? ... (Piceno).

Onde viepiù dimostrare ai nostri lettori quale è lo spirito nelle provincie riguardo al movimento democratico di Roma crediamo di riportare il seguente articolo del Giornale accreditatissimo il *Piceno*, che si pubblica in Ancona.

Salve o Regina dei sette colli prima tra le bellissime cento Città d'Italia; salve o popolo discendente dei Bruti e dei Catoni! Tu primo innalzasti libere grida e proclamasti l'indipendenza della Patria, e l'Italia fu libera e l'Italia venne alla prova col tracotante straniero.

Una sozza turba d'inferno voleva annientata la grandiosa opera tua; l'iniqua arte di nera Camarilla voleva cancellata dalla memoria Italiana la libertà e l'indipendenza, ma a mezzo del cammino fu dessa colpita dall'ira di Dio, e le tue altissime grida hanno disperso l'iniqua turba come polve minuta, e un'altra volta fatta salva l'Italia.

Popolo di Roma tu ben meritasti dalla Patria. Per te oggi questa risorge a nuove speranze, a più alta grandezza; per te PIO IX è ritornato il Principe del perdono, il Principe che benedisse l'Italia.

La tricolore bandiera viva fiamma di libertà e indipendenza sventoli benedetta dal Principe e dal Popolo sulle antiche mura di Roma. Dall'Alpi a Scilla, dall'uno all'altro mare si oda un fraterno saluto di evviva all'eterna Città, ed a quel segno di nostra redenzione, a quell'altissimo grido d'Italia tremino gl'ingordi villani della Croazia; ed all'iniquo bombardamento della misera Vienna risponda il grandioso avvenimento della Città Romana.

Accorrano i Deputati delle cento Città, e seduti su quegli antichi seggi da dove i vinti padri nostri videro quella terra miserabile nella quale accampava coll'ardimentoso esercito l'affricano vincitor di Roma e altamente proclamino l'Italia essere una sola nazione, e gridino la patria indipendenza.

Grazie anche una volta o popolo di Roma — grazie o prodi di Vicenza di qualunque arma voi siate! Voi vi siete rammentati che prima di essere soldati siete cittadini e figli del popolo — Voi pure avete ben meritato della Patria. — Da oggi l'Europa meravigliata dirà — che i soldati Italiani non sono più gli sgherri e i satelliti dell'assolutismo, la forza brutale dei Re — ma solo i difensori del popolo e i sostenitori della libertà.

Un Ministero altamente democratico, e puramente popolare sale al Governo dello Stato, e l'opinione pubblica ha vinto un'altra volta ed ha messo nella polvere il vile partito dell'oscura reazione. I nuovi Ministri stringono le redini del governo sostenuti dalla pubblica fede; fede avvalorata dai fatti di alcuni di essi che altra volta al potere dovette dimettersene non per colpa di se o del popolo, ma per volontà di chi seduto più in alto respingeva quella sua leale ed italiana politica; fede avvalorata dalle calde parole di alcun'altro di essi il quale in fin qui sedette all'estrema opposizione.

Il Ministero staca, ed il Principe nostro camminerà finalmente per quella diritta via che segnata dalla pubblica opinione, il popolo vuole calcata ad ogni prezzo. Noi parliamo liberi sensi. — Il popolo Romano ha pronunziato la parola Repubblica, e Pio IX deve essersi avveduto che prima del Principe oggi vi è la Patria; Pio IX deve essersi avveduto a qual leggero filo era attaccata l'esistenza del suo Governo; Pio IX deve essersi avveduto, che tra il camminare per la via della pubblica opinione e l'andarne a ritroso vi è la Repubblica. Noi siamo persuasi che Egli pieno di alto ed italiano sentire vorrà far sgombre le sue camere da quella turba di reazionari che in fin qui lo hanno tenuto diviso dal popolo; vorrà aver fede in questo Ministero che sosterrà l'Italia il popolo ed il Principe. Il popolo cammina franco e leale per la sua via; lo segua il Principe, che l'arrestarsi un momento cagionerebbe il sangue e la guerra civile; chi non volle spingere i figli del Cristo contro i Croati a difesa d'Italia e della concelsa religione non vorrà spingere l'un contro l'altro gli armati fratelli italiani.

L'improvviso e memorabile avvenimento Romano meravigliò l'Europa, e recherà notevoli cangiamenti nella politica. Noi ne auguriamo bene per l'Italia nostra. Noi vedremo attuata la Costituente in Roma, e questa ci farà grandi e salverà la Patria. Non si sgomenti il Ministero o per debolezza del Principe o per inciampi reazionari; il popolo, la pubblica opinione, e la stampa periodica lo sosterranno. Oggi in Italia abbiamo due Ministri altamente italiani: Mamiani e Montanelli; che bene s'intendan fra loro, ed avendo per essi la pubblica opinione Italiana noi vedremo forse fra poco caduti a terra i Ministri Pinelli, e Bozzelli. Il fatto di Roma deve aver fatti accorti i Principi che ove il popolo vuole le vuole, e che i soldati d'Italia servono la patria e non il Principe.

Che se il partito della reazione ha ottenuto un trion-

fo a Vienna, noi ottenemmo una vittoria a Roma. Vedremo qual sarà più durevole. Abbiamo per noi Dio la ragione ed i popoli, esso non ha che i Croati.

Noi operiamo alla piena luce del sole, esso fra le tenebre. Noi siamo i più, essi i meno. Noi vinceremo.

#### FIRENZE

Il *Monitore Toscano* d'oggi 22 nella sua parte ufficiale contiene:

1. Con risoluzione dei 18 corr. S. A. R. il Granduca ha ordinato che la Coccarda della Guardia Civica toscana debba avere i tre colori della Nazione italiana.

2. Con risoluzione del 17 corr. S. A. R. ha approvato l'elezione della Commissione che abbia lo incarico di presentare un progetto di un normale Regolamento per un istituto ginnastico-militare detto della Speranza, composto dei seguenti onorevolissimi cittadini:

Prof. Ferdinando Zannetti - Pietro Thour - Pietro Zei - Capitano Giovanni Faedonelle, a cui vengono associati il General Comandante di Guardia Civica di Firenze Carlo Chigi, e l'Avv. Capitano Casamorata in qualità di Segretario.

#### GENOVA 20 novembre

Sappiamo che da alcuni giorni la Città si commove per la voce che corre che sian per ritornare in Genova i funzionari pubblici dell'ordine Ecclesiastico, che avevan dovuto allontanarsene da quando invalse la nostra nuova vita politica. A noi non sembra possibile una tale imprudenza. Per ora ci limitiamo ad avvertirli che l'unione del Governo e del popolo per mantenere l'ordine non ha sicuramente avuto per oggetto di agevolare il ritorno ad idee retrograde, e che se credono di fare conto su qualche simpatia del Governo sono completamente in errore.

Art. com. dall'Amministrazione di Sicurezza pubblica.

#### ALESSANDRIA 19 novembre.

La classe di riserva del 1814 va ad essere dispensata dal servizio attuale e sarà surrogata dagli iscritti dello scorso anno.

— Qui vediamo un continuo arrivo di Ungheresi: in questi giorni di Venerdì e Sabato se ne videro forse un cinquantina. Questi soldati della libertà ed indipendenza Ungarica vanno alteri di portare la coccarda a tre colori e di passeggiare le nostre contrade colla soddisfazione di tutti.

— Si crede per fermo che domani arriveranno i Lombardi.

#### MILANO

Sotto il titolo di bugie del giorno la sfacciatissima *Gazzetta di Milano* registra gli articoli dei Giornali Italiani che le dispiacciono.

Sotto questo titolo registriamo una sua impudente menzogna, con cui smentiva nel numero del 15 corrente la voce sparsa intorno ad una legge di coscrizione prossima a pubblicarsi.

E il giorno 16 detto si affigeva in Milano il seguente manifesto municipale.

In esecuzione del decreto 27 ottobre prossimo passato N. 210 P. V. di S. E. il sig. Commissario imperiale plenipotenziario, Conte di Montecuccoli, comunicato dall'I. R. Delegazione provinciale di Milano con circolare 10 corr. N. 5751-577, e di conformità a quanto viene prescritto dal § 19 della sovrana Patente 17 settembre 1820 sulla militare Coscrizione; col primo del prossimo mese di dicembre sarà aperto presso questa Congregazione municipale, il Registro dell'iscrizione volontaria dei giovani soggetti per età alla leva dell'anno 1849.

Per tale iscrizione il di cui termine a senso del § 21 della suddetta sovrana Patente, non potrà oltrepassare il suddetto mese di dicembre, dovranno tutti i giovani, nati dal 1 gennaio al 31 dicembre 1828, non che quelli nati negli anni 1827, 1826, 1825 e 1824, presentarsi personalmente, o farsi rappresentare, in caso d'impedimento da persona informata, onde somministrare le notizie necessarie alla rispettiva iscrizione, ed indicare i titoli per i quali credessero di poter essere ammessi ad alcuna delle eccezioni portate dalla prefata sovrana Patente, salvo a documentare i titoli medesimi

all'atto della rettificazione delle liste, richiedendosi per ora la produzione dell'atto di nascita, rispetto a quelli soltanto, che si facessero inscrivere per la prima volta sulle liste coscrizionali di questa città.

Trascorso il termine prefisso per la volontaria iscrizione, questa Congregazione municipale, a senso pure del suddetto § 21, completerà d'ufficio l'iscrizione di cui trattasi, sull'appoggio dei ruoli di popolazione e delle notizie che si sarà procurate, e di conformità ai §§ 22 e 23 il Registro completo resterà per dieci giorni consecutivi esposto alla ispezione di quelli che vi potessero avere interesse.

Il suddetto Registro, diviso in seguito in cinque Liste quante sono le Classi della Coscrizione, verrà custodito dall'Autorità municipale come viene prescritto dal § 21 della suddetta Patente.

Pel Podestà

A. CITTERIO, Assessore

LUIGI SESSA, idem

SILVA, Segretario

Sappiamo da buona fonte che nacque universalmente l'idea di rispondere alla chiamata colla fuga. Esortiamo tutti i coscritti a farlo; in Piemonte troveranno assistenza pubblica e privata; le Camere stanno per sanzionare una legge di soccorso: non v'è persona fra noi che non si preghi di offrire pane ed asilo ai profughi, che accoglieremo come martiri dell'Italiana causa. E vorremmo ancora che il nostro Governo pensasse ad assicurar loro con la legge che si sta discutendo un posto nell'esercito o un lavoro nelle pubbliche opere.

— Riceviamo in questo punto una lettera di Milano 17) del tenore seguente, — La notizia sarebbe troppo buona.

« Vuolsi sospesa l'esecuzione, e come non avvenuta la disposizione della tassa di guerra. Pare che il plenipotenziario Montecuccoli si associasse alle istanze del nostro Municipio per ottenerne la revoca, almeno di fatto. Dicesi che il Sig. Swint, Consigliere Aulico presso Montecuccoli autorizzava gl'impiegati del suo ufficio a dire che Radetzky considerava il decreto come non avvenuto. Circolano a tale proposito delle voci singolari, ma finora non ne garantirci l'esattezza ».

(*Corriere Mercantile.*)

#### BRESCIA 15 novembre.

Il nostro municipio è flagellato dalle continue esigenze del governo militare e mentre ad ogni domanda di danaro del governo provvisorio diceva sempre di no, ad ogni ricerca dell'attuale dice sempre di sì e non v'ha alcuno che indignato si rimova del proprio scanno. Ascoltano una recentissima. Il governatore di questa città aveva chiesto al comune 50 mila lire in compenso di alcuni effetti tolti ai prigionieri di guerra. Parve la domanda ingiusta ed esagerata e si fece ricorso a Radetzky. Il generale aveva assegnato il giorno di ieri a termine del pagamento suddetto dicendo di non voler soffrire indugi.

Il municipio interrogò la congregazione municipale sul da farsi; questa rispose, già s'intende, che si pagasse tosto senza attendere il giorno prefissato. Il municipio pagò, ma non appena sborsato il danaro capitò l'ordine di sospendere un tal pagamento. Ecco una delle tante obbligazioni che abbiamo alla nostra congregazione provinciale e comunale!!! se venissi ad altri particolari, non la finirei più; ti basti il saggio per capire come si stima la nostra povera città. (*Opinione.*)

#### STATI ESTERI

##### FRANCIA

PARIGI 14 Nov. Nella seduta dell'Assemblea nazionale del 13 si discusse la questione dei numerosi congedi chiesti dai membri della medesima. Il presidente Marrast, che contro l'opinione di molti sosteneva il rigetto dei congedi, manifestò l'intenzione di dimettersi prima che spirasse il suo tempo. La proposta veniva quasi accettata da una frazione dell'Assemblea, colla nomina di un Vicepresidente provvisorio; ma messa ai voti la proposizione, il Presidente Marrast è stato rieletto con 100 e più voti di maggioranza, e la questione dei congedi è rimasta sospesa. Lo stesso presidente però prende un congedo di pochi giorni recandosi in Tolosa.

Nella seduta del 14 la Camera ha ristabilito le Cattedre del Collegio di Francia soppresse arbitrariamente

dal ministro dell'Istruzione pubblica Carnot a tempo del Governo provvisorio. La Cattedra d'economia politica fu quella principalmente colpita da quel Governo, ed essa appunto è stata quella che ha dato occasione al ristabilimento anche delle altre.

Oggi si è principata la discussione sulle associazioni dei lavoratori. Essa era poco inoltrata alla partenza del corriere.

— Le candidature alla Presidenza della Repubblica continuano a dar materia ai giornalisti. Oggi le combinazioni favorevoli a Cavaignac sarebbero maggiori di quelle in favore di L. Bonaparte (*Corresp.*)

15 novembre

La Camera discute un progetto di legge sulle associazioni degli operai; alla partenza del Corriere il dibattimento durava ancora. (*Corresp. Part.*)

#### VIENNA 14 novembre

Per ordine di Sua Eccellenza il Signor Governatore tenente Maresciallo barone di Welden, viene ristabilita, incominciando da oggi, la libera comunicazione fra la città ed i sobborghi.

— Il *Gior. del Lloyd aust.* del 14 corrente dice, che il nuovo ministero sarebbe già stato composto come segue: Presidente e ministro degli affari esteri principe Felice Schwarzenberg; ministro dell'interno conte Francesco Stadion; ministro della guerra il generale maggiore barone di Cordon; ministro delle finanze barone di Krauss; ministro dei lavori pubblici e del commercio de Bruck di Trieste; ministro dell'agricoltura il deputato Thienfeld della Stiria. Il ministero della giustizia venne offerto ad un consigliere di ministero, che lavora in quel dipartimento. Il ministero del culto non è ancora occupato; il dott. Helfer entrerà in questo dipartimento come sottosegretario.

(*Gar. di Vienna.*)

#### BERLINO 12 novembre

Il Magistrato della capitale avendo negato il concorso all'esecuzione dell'ordinanza che scioglie la Guardia Civica di Berlino, visto il silenzio della Legge del 17 ottobre, il ministro dell'interno ha incaricato il direttore della Polizia di procedere al disarmamento. In conseguenza tutte le guardie civiche sono invitate a depositare le armi.

La nuova *Gazzetta Renana* annunzia in supplemento quanto segue:

12 novembre 8 ore meno un quarto.

L'assemblea nazionale ha preso le seguenti risoluzioni. Il generale Brandebourg si è reso colpevole d'alto tradimento. La guardia borghese non dovrà più consegnare le sue armi, e respingerà la forza colla forza. Ogni Ufficiale che ordinerà di tirare sui cittadini sarà messo sotto processo come reo d'alto tradimento.

13 novembre. — Il *Monitore Prussiano* contiene una notificazione « che dichiara inefficaci gli atti dell'Assemblea la quale continua a sedere a Berlino, e si avvisa il popolo a non lasciarsi trascinare dalla condotta illegale dei deputati ancora riuniti, nè ad atti che turberebbero l'ordine pubblico, e che in qualunque caso non sarebbero tollerati. »

Questa notificazione in data dell'11 è firmata da quattro ministri. (*Corr. Merc.*)

#### EGITTO

Nuove complicazioni nella diplomazia delle grandi potenze, e queste complicazioni vengono ora dall'Africa. IBRAHIM PASCIA' dichiarato con firmano imperiale Vicerè d'Egitto, è morto inopinatamente. Non si conoscono i particolari di questa morte improvvisa; ma si teme che non sia stata puramente naturale.

Si dice che vari legni da guerra francesi che trovansi a Napoli muoveranno immediatamente per Alessandria, dove sono a temersi tumulti e sollevazioni, prescindendo dalle gravi discussioni che avranno luogo per decidere chi debba essere il successore dell'illustre guerriero Egiziano. (*Cart. del Lucifero.*)

M. PINTO, L. SPINI, *Direttori.*

Direzione nel Palazzo Buonaccorsi al Corso n. 219